

Vita buona, vita bella

Gli orientamenti pastorali dei vescovi italiani per il decennio 2010-2020 offrono importanti linee guida per un approccio concorde delle Chiese in Italia all'arte delicata e sublime dell'educazione con particolare riferimento al contesto socio-culturale che stiamo attraversando. Il titolo del documento in cui sono proposti è: "Educare alla vita buona del Vangelo". Già l'intestazione sembra voler porre l'accento sia sull'emergenza educativa che affiora in modo sempre più vistoso nella nostra società postmoderna, sia sul fine medesimo di ogni opera formativa, che è il perseguimento di una vita orientata al bene, sia sul Vangelo come grande "manuale d'istruzione" su cui ispirare e modellare l'impegno pedagogico. In un contesto culturale sempre proiettato alla ricerca estetica, con una rincorsa affannosa al bello da possedere, ostentare ed esibire a tutti i costi, il documento della Conferenza Episcopale Italiana sembra, dunque, voler indirizzare gli sforzi educativi alla riscoperta dell'etica, come ricerca del buono, o meglio della "vita buona", che permetta a ogni ragazzo di crescere nella verità, arricchirsi spiritualmente, perfezionarsi umanamente, progredire culturalmente, affermarsi socialmente. A ben vedere, comunque, "etica" e "estetica" non si oppongono tra loro, anzi, l'una richiama l'altra ed è a essa indissolubilmente legata. A prima vista questa verità non sempre è chiaramente visibile: può, ad esempio, capitare di conoscere persone apparentemente prive di sensibilità estetica che vivono esistenze morigerate, mentre altre di gusto educato sembrano moralmente senza valori; allo stesso modo, opere con apprezzabile contenuto morale sono esteticamente scadenti e di altre con aspetti riprovevoli si esalta il valore artistico. Nonostante queste discrepanze, comunque, da sempre importanti pensatori e filosofi hanno unito le due realtà. Nel mondo greco, ad esempio, per Platone la natura del bello è strettamente unita a quella del bene; nella Summa di S. Tommaso il bello s'identifica con il bene, salvo una semplice differenza di ragione; altri autori illustri come Shaftesbury o Wittgenstein, anche se in situazioni e con accenti diversi, hanno sottolineato più volte questo concetto. "Vita buona" e "vita bella", dunque, non si contrastano né si elidono a vicenda. Al contrario, ogni vita buona è veramente tale se valorizzata dal bello estetico oltre che spirituale, e ogni vita bella è autenticamente tale se decorata non solo dal fascino, ma dall'armonia etica, frutto di quella bellezza che viene dallo spirito, sapendo che, propriamente, non è la bellezza a rendere buoni, ma la bontà a render belli!

Sac. Michele Fontana